Il Giornale della Casa delle donne

casa delle DONnews

Marzo 2006 · Anno 2 N.3

Offerta libera

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
N. 7510 del 3/3/2005

In questo numero:

Editoriale 2

Testimoni silenziose 3

Che fine hanno fatto le convenzioni con le donne *di Susanna Bianconi* 4

Il Servizio Minori della Casa delle donne *intervista a Francesca Pullini* 6

di Anna Pramstrahler 10

I Centri antiviolenza

di Anna Pramstrahler 11

Usciamo dal silenzio *di Anna Cariani* 12

Come posso aiutarti? *di Elena de Concini* 13

Rubrich

Eventi: 8 MARZO 8

Rubrica a due 14

diCASAinCASA 16

Casa delle donne per non subire violenza

051 333173

via dell'Oro 3 · 40124 Bologna · www.casadonne.it

Poste Italiane Spa · Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, Bologna

Care amiche ed amici, siamo contente di festeggiare ancora una volta con tantissime iniziative l'8 marzo insieme a tutti voi

Innanzi tutto siamo molto contente di essere arrivate a pubblicare questo terzo numero della Newsletter, del grande incoraggiamento che abbiamo avuto da molte lettrici e lettori e di questo orgogliosamente vi ringraziamo!

Il 2006 si preannuncia come un anno molto particolare e "spinoso" per noi come associazione a causa del devastante taglio di finanziamenti per il servizio alle donne e ai minori che subiscono violenza e per tutte le donne e uomini di questo paese che, attraverso l'attacco alla 194 e ai consultori, l'imbarazzante girotondo attorno alle "quote rosa", le polemiche sterili e poco serie sui PACS e i tagli allo stato sociale, vedono messi in seria crisi i propri diritti e libertà civili.
Sembra incredibile che a quasi trent'anni di distanza da quando fu approvata, soprattutto per merito delle donne che hanno molto lottato e sofferto, la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza che, dati alla mano ha funzionato e sta funzionando bene, possa subire degli attacchi così reazionari e ingiustificati. Non potevamo non parlarne in questo numero perché è ancora recente il fatto che le donne, prima della legge, dovevano praticare l'aborto di nascosto, affidandosi spesso a mani poco "sicure" oppure pagare un prezzo salatissimo in cliniche private o estere.
Una cosa è certa: il movimento che si è creato e che vede le più giovani lottare al fianco delle "veterane" in difesa dei diritti conquistati è la risposta più bella e significativa e che speriamo possa crescere sempre di più.

La Casa delle donne*, come avrete potuto apprendere dai giornali locali, sta vivendo un momento veramente difficile, d'incertezza e forte preoccupazione per il taglio del 50% dei finanziamenti comunali. Taglio che andrà a gravare sui servizi che offriamo alle donne, sull'attività di centralino, che sarà ridotta drasticamente, sulla già precaria condizione lavorativa delle operatrici e su tutte le attività volontarie d'informazione, sensibilizzazione e presenza sul territorio che da sempre ci caratterizzano.*
Nello stesso tempo il fatto d'essere l'unica associazione e realtà che si occupa quotidianamente ed in specifico di violenza alle donne ci carica di responsabilità, ci spinge a guardare avanti, a non perderci d'animo e a continuare, per quel che è possibile, a rimanere punto di riferimento per tutto il territorio bolognese e non solo. Per ciò che ci sta accadendo, lanciamo in questo numero della Newsletter la campagna di raccolta fondi, che durerà per tutto il 2006, ***diCASAinCASA-cordata di solidarietà per la sopravvivenza del centro-*** *rivolta a tutti coloro (privati, aziende, associazioni ed enti) che vorranno sostenerci e collaborare con noi per garantire continuità al servizio!*

Come sempre rinnoviamo l'invito a aderire alle iniziative in programma e auguriamo a tutte buon 8 marzo!

Elena de Concini e Anna Cariani

Testimoni silenziose

Campagna internazionale contro gli omicidi di donne nell'ambito della violenza domestica

Il progetto **Silent Witness** (testimoni silenziose) nasce nel 1990 negli Stati Uniti con l'obiettivo di ricordare le donne uccise dai loro compagni, mariti, padri.

La campagna si propone di sensibilizzare la comunità sul drammatico problema del *femminicidio* e della violenza di genere e far pressione sulle istituzioni affinché adottino azioni concrete per proteggere le donne vittime di violenza familiare.

Fu lanciata nel 1990 da un gruppo di donne artiste e scrittrici, che, insieme ad alcune organizzazioni contro la violenza, idearono una mostra itinerante di sagome di donne chiamate appunto "testimoni silenziose": ogni sagoma ricorda una donna uccisa e porta sul petto il suo nome, l'età, da chi e quando è stata uccisa. Da allora la campagna si diffuse anche in altri stati tra cui Israele, Inghilterra, Spagna, Ungaria, Romania, Australia, Cayman, Islanda (sito web http://silentwitness.net/).

La casa delle donne per non subire violenza di Bologna in occasione dell'8 marzo, aderisce alla Campagna delle TESTIMONI SILENZIOSE con una mostra/laboratorio presso lo spazio Eureka del Centrolame di Bologna.

Nel pomeriggio di **lunedì 6** e per tutta la giornata di **martedì 7** lo spazio sarà adibito a laboratorio per la realizzazione delle sagome, che, variando sul tema originale del legno, saranno realizzate in materiale leggero e facilmente ritagliabile, in modo che **chiunque voglia partecipare**, potrà venire a dare una mano per allestire la mostra che sarà terminata ed esposta durante tutta la giornata di **mercoledì 8 marzo**.

Speriamo di avervi tra noi, per qualche momento o qualche ora, da passare insieme, divertendoci, ma per ricordare e far ricordare.

Che fine hanno fatto le convenzioni con le donne

Care amiche e amici,
in questo numero avremmo voluto darvi la buona notizia che le due più importanti istituzioni di donne della città, l'*Associazione Orlando* e la *Casa delle donne*, avevano firmato le convenzioni con gli enti pubblici per garantire continuità, qualità e valore all'esperienza più che decennale nella gestione di luoghi, progetti e politiche di donne per le donne.
Con un ritardo di un intero anno, l'Associazione Orlando a dicembre scorso ha firmato una convenzione per un importo tagliato del 30% rispetto alle precedenti, e con la perdita della sede di Palazzo de' Notai: cosa che ha coinvolto tutte le associazioni di donne che avevano questo luogo come riferimento per i loro incontri e le loro attività.
La Casa delle donne, fino al momento di chiusura in redazione di questo numero, è ancora senza convenzione.

A metà novembre 2005 sono iniziati gli incontri con le amministratrici comunali, provinciali e dei comuni dell'hinterland per un rinnovo congiunto della convenzione in ambito metropolitano. La prima proposta che ci è stata fatta era di formare una partnership con il Comune di Bologna, la Provincia e il Comune di Castel Maggiore, come capofila di 43 comuni della provincia. In concreto l'attività della Casa delle donne avrebbe dovuto essere condotta da un Comitato di gestione (formato da 3 membri delle istituzioni – tra cui il Presidente – e da due rappresentanti della nostra associazione) per l'organizzazione, l'indirizzo e il controllo amministrativo di tutte le risorse provenienti sia dagli enti locali, che da altri soggetti, come Fondazioni, enti privati, ecc. per progetti presentati autonomamente da noi. Reazione di sconcerto, espressa anche pubblicamente, da parte nostra, di altre donne e associazioni della città, per una convenzione che ci toglie autonomia nella gestione del servizio, e per una proposta, fatta a pochi giorni alla fine della convenzione, che stravolge totalmente i rapporti fino ad ora avuti con le istituzioni.
Lo sconcerto aumenta nel momento in cui ci è comunicato l'importo del finanziamento previsto dal Comune di Bologna per l'anno 2006: 30.000 euro, aumentato poi a 45.000 euro. Ci viene un dubbio: ci hanno scambiato per un'altra associazione? Stiamo parlando dello stesso servizio? Ricordiamo che la *Casa*

concorso fotografico

La nuova edizione del concorso **Creare è donna** quest'anno ha un tema: ***Le parole sul volto delle donne***. Inviateci i vostri migliori ritratti di donne, ragazze, bambine, quelli che secondo voi esprimono più intensamente pensieri, emozioni, sentimenti che le attraversano. Le opere dovranno pervenirealla Casa delle donne in via dell'Oro 3, **entro il 30 settembre 2006**.
Il bando completo si può scaricare da: www.casadonne.it
Per informazioni: Tel 051.333173 - info.casadonne@women.it
La fotografia vincitrice sarà utilizzata come immagine per una campagna o un'iniziativa pubblica.

delle donne, aperta dal 1990, ha avuto fin dalla prima convenzione 200 milioni di lire l'anno, con sede e utenze gratuite, questo fino all'avvento del Sindaco Guazzaloca, che dopo il primo anno, in cui fummo escluse dai finanziamenti, ci ha sovvenzionato con 93.000 euro annuali. Il nostro finanziamento, anziché aumentare negli anni causa inflazione, passaggio all'euro, allargamento del servizio, qualificazione e proliferarsi di iniziative intorno alla violenza, è drasticamente calato nel tempo.
Sfiduciate, contattiamo le donne elette in Comune, Provincia e Regione che riconoscono la non congruità del finanziamento. Chiediamo un appuntamento al Sindaco per avere rassicurazioni su un impegno politico da parte dell'amministrazione. Il Sindaco ci informa che conosce benissimo la nostra situazione, ma che i tagli del bilancio, abbattutisi significativamente nel Settore Sicurezza, dove siamo collocate da diversi anni, non permettono attualmente ulteriori finanziamenti.
Ora, dopo ulteriori incontri e in attesa di una proposta di convenzione che trovi tutti d'accordo, sfinite da una contrattazione troppo lunga, ci troveremo a firmare, con decorrenza probabile da metà marzo, tre protocolli di intesa che mettono a disposizione della nostra associazione: due appartamenti per ospitare le donne da parte della Provincia di Bologna e 35.000 euro da parte dei Comuni della Provincia, confermando l'impegno degli anni precedenti; ma solo 45.000 euro da parte del Comune di Bologna. 80.000 euro in tutto! Questo vorrà dire che la Casa delle donne dovrà ridurre in modo significativo tutti i servizi, a partire dall'orario d'apertura.
Il taglio da parte del Comune di Bologna di più del 50% dei fondi ci sta mettendo in grossissime difficoltà (v. anche ultima di copertina) con il rischio di non poter più rispondere alle donne che quotidianamente si rivolgono al nostro centro. Non possiamo credere che sia questa la politica del Comune di Bologna nei confronti delle donne e delle loro associazioni: contiamo su un ripensamento e una rivalutazione della questione alle luce di novità che possano emergere dal panorama politico locale e nazionale.

La presidente *Susanna Bianconi*

PSICANALISTE E MALTRATTAMENTO ALLE DONNE: DUE NOVITÀ IN LIBRERIA

Judith Lewis Herman
GUARIRE DAL TRAUMA Affrontare le conseguenze della violenza dall'abuso domestico al terrorismo
Edizioni scientifiche MAGI, 2005 - euro 24,00

Sandra Filippini
RELAZIONI PERVERSE La violenza psicologica nella coppia
Franco Angeli, 2005 - euro 15,00

Grazie a questi due libri appena pubblicati in Italia e scritti da due autrici, entrambe psicanaliste e femministe, si può capire come una parte della psicanalisi stia affrontando oggi il tema della violenza nelle relazioni di coppia. Il primo scritto dalla conosciutissima autrice statunitense Judith Herman, tradotta già in tantissime lingue, finalmente è stato pubblicato anche in Italia, il secondo invece è scritto da Sandra Filippini, psicanalista che collabora anche con l'Associazione Artemisia di Firenze.

Guarire dal trauma è frutto di una ricerca e del lavoro clinico con vittime della violenza sessuale e domestica, oltre che con le vittime del terrorismo politico. Il volume ci parla delle donne sopravissute al trauma e di come l'essere umano riesca a trovare strategie per adattarsi ad abusi e violenza e come possa guarire da questi eventi traumatizzanti.

In ***Relazioni perverse*** l'autrice si occupa del maltrattamento psicologico delle donne e delinea i meccanismi relazionali e le caratteristiche della personalità degli uomini violenti, spesso basata sul narcisismo e sulla messa in atto di perversioni di tipo relazionale. Questi due libri sono uno strumento prezioso per chi lavora nei Centri antiviolenza e per chiunque voglia capire come sia complesso per una donna uscire da esperienze di maltrattamento e violenza.

Il Servizio Minori della Casa delle donne

Intervista a Francesca Pullini

Il 26 gennaio scorso abbiamo presentato a Bologna il libro "La violenza assistita intrafamiliare, percorso di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente" curato da Roberta Luberti, medico psicoterapeuta e Maria Teresa Pedrocco Biancardi, psicologa psicoterapeuta, rispettivamente presidente e consigliera del CISMAI, Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia, In tanti hanno partecipato alla conferenza, segno che l'argomento è molto sentito, soprattutto perché si è parlato delle conseguenze a breve e a lungo termine che provoca nei bambini l'assistere a situazioni di violenza all'interno del contesto familiare. Ne parliamo con Francesca Pullini, psicologa psicoterapeuta del Servizio minori della Casa delle donne.

Cosa succede ad un bambino che assiste a più episodi di violenza? Quali sono le conseguenze più evidenti?

Le reazioni possono essere varie, i bambini che sono esposti alla violenza in ambito domestico provano paura, rabbia, confusione, senso di colpa o d'impotenza, ansia e preoccupazione. Di solito si preoccupano per la madre e i fratelli che sono vittime dirette della violenza, e sentono minaccioso e pericoloso il genitore violento; possono sviluppare atteggiamenti di protezione verso la madre o viceversa si possono identificare con l'aggressore ed assumere atteggiamenti violenti. La violenza assistita è da considerarsi come violenza primaria al pari delle violenze "dirette" per le conseguenze che può avere a breve, medio e lungo termine ed è comunque fattore di rischio per altri tipi di violenze.

Dalla tua esperienza di che cosa ha bisogno un minore per guarire da queste ferite? Possono esserci conseguenze sul suo modo di affrontare da adulto le relazioni interpersonali?

Innanzi tutto è importante rilevare in maniera corretta la violenza; nel caso della violenza assistita si tratta di riconoscere la violenza diretta ai danni di un altro soggetto convivente, nella maggioranza dei casi la madre. Poi bisogna prevedere il prima possibile uno scenario di protezione, non si può intraprendere un percorso ripartivo se il bambino/a continua a vivere in un contesto violento. La protezione è fondamentale tanto quanto un rilevamento precoce della violenza. Per il recupero psicologico ci possono essere approcci diversi a seconda dei casi, come il libro di Luberti e Pedrocco Biancardi ben descrive: un aiuto individuale o un approccio di sostegno della relazione madre bambino e programmi di aiuto per i padri violenti con le mogli.

Senza una rilevazione precoce e un percorso d'aiuto le

violenze subite nell'infanzia hanno ripercussioni sulla crescita affettiva, relazionale e fisica della bambina/o anche per quanto riguarda le relazioni interpersonali, in quanto le modalità violente o passive che si sono vissute in ambito familiare vengono interiorizzate.

Qual'è la storia del Servizio minori della Casa delle donne?
Con l'anno 2005 si è giunti alla conclusione dei finanziamenti previsti nell'ambito della legge 285/97 che prevedeva per due triennalità l'attivazione di progetti innovativi e necessari sul territorio rivolti a incrementare azioni di prevenzione e promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Il progetto "Accoglienza e sostegno nei casi di maltrattamento e violenza sessuale di minori e di sensibilizzazione dei contesti educativi" presentato nel 2001 dalla nostra Associazione ottenne il finanziamento e l'erogazione dei fondi è poi stata distribuita in più anni fino al 2005. A distanza di cinque anni dalla sua attivazione, quello che inizialmente era un progetto sperimentale e innovativo è diventato un Servizio le cui caratteristiche hanno assunto un aspetto via via più strutturato e integrato all'interno delle attività di sostegno che da 15 anni la Casa delle donne propone alle donne e ai bambini che subiscono violenza. Negli anni il progetto ha maturato una sua specificità all'interno dei servizi proposti dall'Associazione, acquisendo una sempre maggiore autonomia e stabilità, e diventando una risorsa di rete sul territorio. Inoltre in questi anni si sono instaurate e consolidate relazioni significative con i servizi che sul territorio locale e nazionale si occupano secondo le loro specificità di minori: Istituti scolastici, Azienda sanitaria, Servizi sociali, Tribunale per i Minorenni, Procura della Repubblica, Tribunale Ordinario, "Il Faro" (Centro specialistico provinciale contro gli abusi all'infanzia), CISMAI (Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia), Centri antiviolenza regionali e nazionali.

Quali sono le caratteristiche del progetto?
Il Servizio fornisce sia sostegno psicologico/terapeutico ai bambini, alle bambine, agli/alle adolescenti e alle loro madri, sia interventi educativi e ludici rivolte ai bambini e alle bambine ospiti nelle case rifugio insieme alle loro madri. La possibilità, infatti, di effettuare interventi educativi rivolti ai bambini/e ospiti ha permesso di offrire un aiuto concreto e qualificato, mirato a sostenere quei minori che, pur non necessitando di un sostegno psicologico, avevano bisogno di sperimentare contesti alternativi a quelli violenti vissuti fino a quel momento all'interno della loro famiglia.

Gli obiettivi futuri?
L'obiettivo dell'Associazione è quello di mantenere stabile il Servizio rivolto ai bambini/e ed adolescenti all'interno delle opportunità di aiuto da fornire a chi è vittima di violenza, per permettere questo è necessario un impegno da parte delle differenti agenzie che sul territorio si occupano della tutela dei minori.
Quest'anno grazie erogazione da parte degli Istituti Educativi di Bologna di un contributo per la realizzazione di un progetto rivolto ai/alle minori che con loro madri vengono ospitati nelle case ad indirizzo segreto, sarà possibile garantire continuità alle opportunità di aiuto da fornire a chi è vittima di violenza.

Per ultieriori informazioni: http://www.cismai.org

gli Eventi 8 Marzo

Al momento di andare in stampa gli eventi sono ancora in preparazione. Ci scusiamo quindi di poterne dare solo parziale notizia. Per informazioni fate riferimento alle realtà organizzatrici.

Iniziative a Bologna e dintorni

5 marzo

SEMINARIO NAZIONALE DI APPROFONDIMENTO

AULA MAGNA DI SANTA CRISTINA via del Piombo 5, Bologna
Organizzato dal *Coordinamento in difesa della 194 e per l'autodeterminazione della donna* per realizzare un documento da presentare alle candidate e candidati alle prossime elezioni politiche

***6 marzo** ore 17,30*

PERCORSI DI AUTOSTIMA: IN VIAGGIO VERSO LA CONSAPEVOLEZZA DI SE ATTRAVERSO LA PAROLA E IL CORPO

ARMONIE via Emilia Levante 138, Bologna
Presentazione del corso tenuto da *Stefania Accorsi*

***8 marzo** ore 15*

SAPERI FEMMINILI NELLA QUOTIDIANITÀ DELLE DONNE

ARMONIE via Emilia Levante 138, Bologna
Incontro con *Vita Fortunati*, promosso da *Armonie, Centro Sociale Villa Paradiso, SPI CGIL*

***8 marzo** ore 20,30*

MAI PIÙ...

CALDERARA DI RENO - TEATRO SPAZIO RENO via Roma
Incontro con *Amnesty International*, duetto d'opera, proiezione video, rinfresco. Sarà presente un banchetto della *Casa delle donne*

***8 marzo** dalle 14 alle 19*

INDIETRO NON SI TORNA

PIAZZA NETTUNO Bologna
Giornata organizzata dalle *Donne CGIL, CISL, UIL*, dal *Coordinamento in difesa della 194 e per l'autodeterminazione della donna* e dalle associazioni di donne della città

Iniziative regionali

Parma

***dal 12 marzo** dalle 10 alle 18*

DONNE IN OPERA. ARTE AL FEMMINILE 2006

ROCCA DI FONTANELLATO
Prima edizione del concorso fotofrafico promossa dal *Centro antiviolenza*

USCIRE DALLA VIOLENZA SI PUÒ

Campagna di affissioni su auobus urbani ed extraurbani a cura del *Centro antiviolenza*

Ravenna

***5 marzo** ore 14,30*

INSIEME CONTRO OGNI VIOLENZA

PORTO FUORI (RA) - SALA KOJAK
Incontro pubblico organizzato dal *Comitato 8 Marzo* con intervento di *Linea Rosa*

***8 marzo** ore 17,30*

INCONTRO CON IL CENTRO ANTIVIOLENZA

CÀ DE VEN Via C. Ricci 24 Ravenna
L'associazione *Linea Rosa* incontra la città e presenta i dati relativi all'accoglienza dell'anno 2005

***9 marzo** ore 21*

TELE ROMAGNA - PING PONG

Le associazioni *Linea Rosa* di Ravenna e Sos Donna di Faenza sono presenti in studio. Collegamento telefonico con Tina Lagostena Bassi.

campagna regionale

La *Rete dei Centri antiviolenza dell'Emilia Romagna*, sostenuta dalla *Regione Emilia-Romagna - Assessorato ai Servizi Sociali*, presentano la campagna **LA VIOLENZA SULLE DONNE: UN FENOMENO INVISIBILE**. Si tratta di **10.000 pieghevoli informativi** che verranno distribuiti ad asili nido, ludoteche, pediatri, medici di base, scuole, centri per le famiglie e per l'infanzia, centri per stranieri, università, scuole e istituzioni. **3.500 locandine** saranno affisse sui treni del *Servizio ferroviario regionale*.

Gli eventi della Casa delle donne

***6 marzo** dalle 14 alle ,20 e **7 marzo** dalle 9 alle 20*

LABORATORIO "TESTIMONI SILENZIOSE"

Spazio EUREKA Centrolame via Marco Polo 3, Bologna

Preparazione della mostra "Testimoni silenziose" (v. pag. 3): esperienza laboratoriale aperta a tutti

***8 marzo** dalle ore 9 alle 21*

MOSTRA "TESTIMONI SILENZIOSE"

Spazio EUREKA Centrolame via Marco Polo 3, Bologna

Esposizione con presenza della Casa delle donne e vendita di *Mimose Solidali*

INOLTRE... **Centroborgo** via Marco Emilio Lepido 184, Bologna

Banchetto con vendita di *Mimose Solidali*

***8 marzo** dalle ore 9 alle 18*

GIORNATA DELLA PORTA APERTA

Presso la nostra sede via dell'Oro 3, Bologna

Durante tutto il giorno le operatrici sono a disposizione di visitatrici e visitatori che vogliono conoscere il Centro da vicino

Eventi a cui partecipiamo...

***4 marzo** ore 20,30*

DONNE D'AMORE

GRIZZANA MORANDI Fienili del Camparo

Serata con artisti, musicisti e poeti. Interviene l'*Assessora ai Servizi Sociali* Graziella Leoni e una rappresentante della *Casa delle donne*. Il ricavato sarà devoluto alla *Casa delle donne per non subire violenza*

***5 marzo** dalle ore 16*

DONNE PER LA PACE LA LIBERTÀ CONTRO OGNI VIOLENZA

MOLINELLA c/o Ass.ne Colloqui con Y, ex Scuola di Guarda

Incontro dibattito, con proiezione a cura di *Molinella che cambia* con la collaborazione dell'*Ass.ne Donne di Pianura*. Per la *Casa delle donne* interviene Angela Romanin

***6 marzo** ore 21*

UN GIORNO PERFETTO di Melania Mazzucco

CIRCOLO PAVESE via del Pratello 53, Bologna

Lettura a cura di *Amnesty International* nell'ambito delle serate organizzate dalla *Bottega dell'Elefante*. Un'occasione e uno spunto per discutere insieme del problema della violenza sulle donne. Per la *Casa delle donne* interviene Elena de Concini

***7 marzo** ore 15,30*

LIBERE / LIBERI DALLA VIOLENZA

CAPPELLA FARNESE - PAL. D'ACCURSIO p.zza Maggiore 6, Bologna

Conferenza dibattito promossa dagli Assessorati *Scuola Formazione Politiche delle Differenze* e *Politiche Sociali* e dalla *Commissione delle Elette* del Comune di Bologna. Per la *Casa delle donne* intervengono Angela Romanin e Linda Maggiori: *"Le ho dato solo uno schiaffo!" La violenza maschile e gli omicidi di donne*

***10 marzo** ore 20,30*

VIOLENZA SULLE DONNE E NUOVI MODELLI FEMMINILI

OZZANO -SALA DI CLATERNA Centro Culturale - Piazza Allende 18

Incontro dibattito nell'ambito della rassegna *Sono Donna*. Per la Casa *delle donne* interviene Angela Romanin

...oltre l'8 marzo

***24 marzo** ore 21*

SERATA SUL TEMA DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

TEATRO SAN MARTINO piazza San Martino, Bologna

Incontro nell'ambito della rassegna MONDOGRAFIE organizzata da *Radio Città del Capo* e *Sexy Shock*. Interviene Angela Romanin della *Casa delle donne per non subire violenza*. Seguirà CASA DOLCE CASA con Fanny Dalla Valle e Paolo Vergnani

***31 marzo** dalle ore 21*

FESTA DI AUTOFINANZIAMENTO

CENTRO GIOVANILE EX-TIRÒ Casalecchio di Reno

Serata organizzata dal Centro giovanile a sostegno della *Casa delle donne per non subire violenza*. Concerti di AS RAINHAS DO RITMO SUPREMO e DIVA SCARLET. Inoltre: mostra d'arte, mostra fotografica, giocoleria, mercatino

11-17-18-22-29 marzo

A PROPOSITO DI DONNE...

Ciclo di rappresentazioni teatrali promosso dall'*Ufficio delle Consigliere di Parità* della Provincia di Bologna in collaborazione con l'*Assessorato Cultura e Pari Opportunità* della Provincia di Bologna. Gli spettacoli, a offerta libera, si terranno a Bologna, Monte San Pietro, Pianoro, Zola Predosa, Argelato. Il ricavato andrà a favore della *Casa delle donne*. Per informazioni: consiglieradiparita@nts.provincia.bologna.it - tel. 051 6598845 - www.casadonne.it

Tutti gli eventi di questa pagina vedranno la presenza di un banchetto della *Casa delle donne*

Il bando Prestigiacomo

Una iniziativa del governo
contro la violenza alle donne

In questi mesi è stato chiamato così, "Bando Prestigicomo", perché è nato all'interno del ministero Pari opportunità e forse per noi, donne impegnate nei Centri antiviolenza e nelle Case delle donne è stato l'unico segno positivo che lascerà questo governo nell'ambito della violenza alle donne.

Questo bando, conosciuto quasi solo negli ambienti interessati, è sorto da un'iniziativa del Ministero per colmare le lacune del governo italiano in materia di azioni alla violenza alle donne. Infatti, all'interno di CEDAW (Convention on the Elimination of All Forms of Discrimination against Women) l'Italia è stata "bacchettata" per la sua mancanza di iniziative e politiche sul tema della violenza alle donne, tema che invece le Nazioni Unite considerano un gravissimo problema mondiale, contro il quale hanno elaborando raccomandazioni per i governi a partire da Pechino.

Spunta così il bando nazionale per istituire per due anni, con un finanziamento di un milione di euro, due linee di sviluppo per un progetto nazionale sulla violenza alle donne con il titolo "Attivazione di una rete nazionale antiviolenza, l'organizzazione e gestione di un servizio di call center mediante attivazione di un numero verde sperimentale a sostegno delle donne vittime di violenza intra ed extra-familiare".

La prima, più impegnativa da un punto di vista economico, è quella di costituire un call center, cioè un centralino telefonico nazionale per raccogliere e accogliere i bisogni delle donne che hanno subito violenza. La seconda, invece comprende la messa in rete dei centri antiviolenza e delle altre risorse presenti sul territorio, consulenze per il Dipartimento delle Pari Opportunità per conoscere e sviluppare politiche e linee programmatiche sulla violenza alle donne, la costruzione di una mappa sui servizi e iniziative sulla violenza alle donne, e infine la progettazione di un osservatorio sulla violenza alle donne.

Questo bando, uscito in sordina, senza che ci sia stato un confronto con i Centri antiviolenza, ha agitato le acque all'interno dei Centri nel caldo mese di luglio 2005. La valutazione di molte associazioni è stata quella di partecipare al bando, perché gestire un progetto di tale portata poteva rappresentare un'opportunità per mettere in campo la nostra lunga esperienza.

Ma quale potevano essere le strategie vincenti per far vincere le associazioni di donne? Fare una grossa cordata di Centri, del nord e del sud e puntare tutto per far vincere questo progetto? Presentarsi in più soggetti per avere più voci e possibilità?

Alla fine il bando è stato vinto dall'Associazione Le Onde di Palermo, che ha superato i 4 concorrenti (3 Centri di donne, e una cordata tra Caritas, Istituto Superiore della Sanità e Telecom), con il suo progetto ARIANNA. La *Casa delle donne* di Bologna ha partecipato con capofila l'Associazione Orlando e siamo soddisfatte di essere state valutate seconde in graduatoria. Hanno vinto le donne, dunque, un progetto nato e gestito da un Centro antiviolenza qualificato e riconosciuto da tutti.

All'incontro della Rete nazionale dei Centri antiviolenza a gennaio 2006 è stata iniziata una prima discussione sui contenuti, strategie, collaborazioni, implementazioni.

Ci poniamo comunque questo problema di fondo su quanto può essere veramente utile aprire per 2 anni una linea telefonica nazionale, se già tutti Centri hanno centralini di accoglienza locali? Come si può dare una risposta qualificata che non sia solo un invio ai Centri già esistenti? Quale risposte dare alle donne provenienti dai territori nei quali non ci sono Centri?

Come si fa costruire una rete dei Centri rispettando l'autonomia e rafforzando la Rete nazionale dei Centri antiviolenza già esistente? Quale consulenza dare al Ministero che sia condivisa e maturata al più possibile all'interno delle Associazioni che lavorano già sul territorio? Alcune domande che implicano la relazione politica tra chi ha vinto il bando e chi lavora nei Centri. Non è un compito facile anche se l'obbiettivo del progetto vincente è quello di restituire valore e rafforzare i Centri esistenti.

Molte di noi sono convinte che questo progetto, gestito da un associazione di donne, può rappresentare per le singole donne che hanno subito violenza e per i Centri che vi lavorano un'opportunità di crescita. Mettersi in gioco per Le Onde è una grande responsabilità politica, e penso sia una grossa vincita delle donne il gestire direttamente questo progetto, una garanzia per il suo successo. Ora pochi mesi prima delle elezioni le premesse del lavoro sono state fatte, le donne hanno vinto il bando, ma ora vediamo chi sarà ad ascoltare i risultati del sicuramente faticoso e fruttuoso lavoro.

Anna Pramstrahler

I Centri antiviolenza sulla "Carta"

Una gestazione lunga, ma dopo una impegnativa elaborazione la "Carta" è nata. La carta dei Centri antiviolenza è un documento che presenta la Rete italiana dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne e vuole dare forma a ciò che da molto è pratica e quotidianità delle molte associazioni che hanno elaborato e sottoscritto questo documento.

La "Rete nazionale dei Centri e delle Case delle donne" però non è nata 8 marzo 2006, data simbolica nella quale verrà presentato il documento alla stampa, ma ben 15 anni fa quando i Centri erano ancora pochi, alle prime armi nell'accoglienza, ma pieni di volontà nel costruire contatti, scambi, relazioni e politiche a favore delle donne maltrattate.
L'obiettivo della carta *...è quello di creare un insieme di principi in cui tutti Centri si possano riconoscere*.
Vengono citati alcuni dei principi che identificano l'identità e la metodologia dei Centri tra i quali: il considerare la violenza maschile alle donne come una violenza che ha radici nella disparità di potere tra i sessi, che i Centri sono costituiti e gestiti solo da donne, che viene garantito alle donne anonimato e sicurezza. E molti altri ancora.
Questi sono solo alcuni dei punti per definire la filosofia dei Centri, diversi per storia, nascita, rete sociale e politica in cui sono inseriti, per collocazione su tutto il territorio (da Merano a Palermo), ma uniti da un legame, oggi, ancora più forte ed esplicito attraverso questa "carta".

Questo documento è stato voluto da più di 35 Centri che vogliono rendersi soggetto politico unito anche per ottenere, attraverso questa azione, più visibilità su tutto il territorio nazionale. Sappiamo che in molti paesi, non solo europei, i Centri antiviolenza sono organizzati a livello nazionale e rappresentano una forte lobby per incidere sulle politiche governative. Chi sa se questa "nascita" significhi un nuovo slancio per incidere di più a livello nazionale e possa creare una svolta per quanto riguarda la promozione di politiche governative, finora quasi del tutto assenti come impegno e progettualità.

Oltre alle nostre relazioni, ci lega ora anche un documento di parole, concetti e linguaggio comuni. Un importante passo è stato fatto per restituire alle donne maltrattate valore e forza.

La carta è stata pubblicata sulla pagine web: www.women.it/centriantiviolenza

Anna Pramstrahler

Usciamo dal silenzio

Il movimento in difesa della 194 e non solo

Usciamo dal silenzio è lo slogan ma anche il nome del movimento creatosi spontaneamente e con cui moltissime donne si sono date appuntamento alla grande manifestazione di Milano del 14 gennaio scorso, in difesa della 194, la legge sull'interruzione di gravidanza del 1978.
L'antecedente era stata la richiesta da parte del ministro della sanità Storace, di condurre un'inchiesta sulla 194; la commissione Affari sociali della Camera presieduta da G. Palumbo di Forza Italia, aveva presentato una relazione conclusiva in cui si evidenziavano carenze nell'applicazione della legge da parte dei consultori. In particolare sarebbe trascurata l'indicazione contenuta nell'articolo 5, dove si chiede di aiutare le donne "a rimuovere le cause che le portano ad interrompere la gravidanza". Da qui la proposta di alcuni parlamentari "devoti" di introdurre nei consultori femminili la presenza di rappresentanti del movimento per la vita, per "parlare" con le donne, perchè i consultori non svolgerebbero un adeguato compito di dissuasione.

In realtà sappiamo bene che dall'entrata in vigore della legge, c'è stato un progressivo calo delle richieste di aborto da parte delle donne. E semmai carenze ci sono, riguardano i tagli alla sanità e il fatto che i consultori sono pochi al sud Italia o comunque inferiori al fabbisogno stimato, e lavorano con un organico ridotto. Quindi sarebbe più opportuno potenziare queste strutture perchè possano svolgere al meglio la loro funzione di prevenzione, cura e informazione alle donne sulla sessualità e la contraccezione.
Il commento delle diessine Marida Bolgnesi e Katia Zanotti, membre delle commissione Affari sociali della Camera dopo la chiusura dell'indagine conoscitiva sulla 194 è stato: "La relazione conclusiva, dovendo tenere conto delle audizioni, si è rivelata un vero e proprio boomerang nei confronti di chi l'ha proposta." "Si conferma infatti che la 194 è una buona legge - hanno aggiunto - che funziona e che i consultori non sono un abortificio, ma una rete essenziale di assistenza e prevenzione che va potenziata sulla salute delle donne, sull'aiuto alle giovani e alle immigrate." (*continua da DWpress*).

La peculiarità del movimento che ha visto sfilare a Milano circa duecentomila fra uomini e donne, è di non essere organizzato come un partito, ma di avere una struttura composita, formata da diversi gruppi, organizzazioni e individualità, in cui sono fortemente rappresentate anche le più giovani.

Dopo il 14 gennaio, giorno delle manifestazioni di Milano e Roma per i PACS, centinaia di donne hanno partecipato la sera del 31 gennaio 2006 alla Camera del Lavoro di Milano alla prima grande assemblea in cui è stata fatta una scaletta per i prossimi mesi. Dopo il momento assembleare è nata l'esigenza di lavorare in gruppi più piccoli sui temi emersi dallo scambio di questi mesi. Donne e salute riproduttiva; donne al lavoro; donne e politica; nuove relazioni e riconoscimento sociale; donne e comunicazione sono le 5 tracce emerse operativamente dall'incontro del 31 gennaio 2006 a Milano.
Ogni gruppo, in autonomia di pensiero e pratica, sceglierà i tempi e i modi delle proprie riflessioni.
Il movimento di Bologna ha aderito alla manifestazione dell'11 febbraio a Napoli e realizzerà iniziative per rendere la giornata dell'8 marzo "visibile".

Anna Cariani

Come posso aiutarti?

Breve guida per riconoscere e aiutare una donna che subisce violenza

Avere il sospetto o essere a conoscenza che una donna che conosciamo stia subendo violenza spesso provoca in noi **sentimenti contrastanti**. Non sappiamo come comportarci o ci chiediamo se sia giusto intervenire soprattutto se conosciamo entrambi i partner. Il maltrattamento può suscitare in noi sentimenti di **rabbia o incredulità**, potremmo non credere a ciò che ci viene raccontato o pensare che in fondo lei avrà fatto qualcosa che la rende responsabile della violenza che subisce. Soprattutto potremmo sentirci frustrati nell'assistere all'apparente immobilità o all'incapacità di cogliere l'aiuto che offriamo. Fare i conti con la violenza domestica significa innanzitutto **mettere in gioco i nostri sentimenti e pensieri**, confrontarci con i nostri preconcetti e **prendere una posizione**, schierarsi da una parte anziché da un'altra.

Come faccio a sapere se una donna viene maltrattata?

Esistono degli **indicatori**

- **psicologici:** stati d'ansia, stress, attacchi di panico, depressione, perdita di autostima, agitazione, autocolpevolizzazione;
- **comportamentali:** ritardi o assenze dal lavoro, agitazione esagerata per l'assenza da casa, racconti incongruenti sulle ferite, passività o forte insicurezza nelle relazioni, isolamento sociale;
- **fisici:** contusioni, bruciature, lividi, fratture, occhi neri, danni permanenti, aborti "spontanei", disordini alimentari ecc.

Ma per saperlo con certezza l'unico modo è **chiederlo direttamente** in maniera calma, avendo cura però di riuscire a **metterla a suo agio**, trovando cioè il **tempo** e il **luogo** per parlarle **in privato**.
Nella maggior parte dei casi le donne vogliono parlare di quello che stanno subendo, ciò che può renderle reticenti invece è la paura che il compagno lo venga a sapere, sentirsi giudicate o non essere credute o credere che sia colpa loro.

È molto importante, quindi cercare di tenere un atteggiamento **non giudicante** e non pretendere che abbia subito fiducia totale in noi. Non spingerla a fare ciò che non vuole, ma **offri il tuo supporto** alle sue scelte.

Come posso aiutarla?

Assicurati di volerla aiutare concretamente prima di offrirle il tuo aiuto.
Informati sulla violenza domestica, chiamaci o documentati sull'argomento
Non pensare di trovare soluzioni rapide, definitive e semplici!
In caso di pericolo non metterti in pericolo anche tu, ma chiama le forze dell'ordine.

Che atteggiamento tenere?

Prenditi del tempo per ascoltare il suo racconto.

Credi a ciò che ti sta raccontando e diglielo direttamente, è molto importante.

Non stupirti del fatto che il racconto può far emergere sentimenti della donna verso il compagno molto diversi fra loro: amore e paura, stima e odio, speranza e disperazione.

Dille che non c'è nessuna giustificazione alla violenza e che qualsiasi cosa abbia fatto **non è colpa sua**.

Falle capire che è lei l'artefice della sua vita, della sua felicità e che potrà farcela.

Fai domande soprattutto per capire da **quanto tempo avviene la violenza**, se è **aumentata nel tempo** e se ci sono **armi in**

casa. Queste domande ti serviranno per capire anche la pericolosità della situazione che sta vivendo. Credi alle sue paure.

Evita di dare giudizi e consigli su quello che deve fare. Sarà lei stessa a dirti ciò di cui ha bisogno.

Spesso insieme al malatrattamento avviene un forte isolamento e una chiusura verso l'esterno. Lei ha bisogno del tuo contatto.

Sostienila nei suoi bisogni, se ti chiede una mano anche per piccole cose concrete, se non puoi cerca insieme a lei delle soluzioni alternative o mettila in contatto con chi la può aiutare.

Sostieni le sue decisioni e rimandale forza. Ricordati che ci sono sempre rischi legati ad ogni decisione presa da una donna maltrattata. Se vuoi davvero aiutarla devi essere paziente e avere rispetto per le sue decisioni, anche se tu avresti agito in maniera diversa.

Dalle il numero del Centro antiviolenza più vicino. Rassicurala che sarà ascoltata, troverà informazioni utili e che le sarà garantito l'anonimato.

Troverai altre informazioni utili sui siti:
www.radiosa.com/campviol/pagine/aiuto.html
www.cadmi.org/progetti/guida.htm

Elena de Concini

Rubrica a due

dedicata ai contributi, commenti e riflessioni dei nostri lettori e lettrici

Premesse. Sono convinta che le donne non possano conquistare alcuna autentica autonomia e libertà usando i figli come clave contro i padri, ex mariti. Sono convinta che i figli, per il loro benessere psichico, abbiano il diritto ad avere una coppia genitoriale, che collabora alla loro cura, anche se è separata come coppia coniugale.
Ciò detto, va da sé che la soluzione ottimale è che l'affido sia condiviso. Già prima della nuova legge le coppie durante la separazione potevano chiedere l'affido condiviso. L'accordo nel chiederlo era requisito obbligatorio per averlo. In assenza di tale accordo in sede di prima udienza per la separazione, in automatico, e spesso senza neanche valutare approfonditamente la situazione, i giudici davano l'affidamento alla madre, ad essa la casa e la permanenza dei figli con lei nella casa, il diritto a trascorrere con il padre un fine settimana ogni 15 giorni, un pomeriggio infrasettimanale, a volte con cena e pernottamento, nella settimana il cui il bambino trascorre il fine settimana con la madre, Natale ad anni alterni e 15 giorni l'estate. Questo tipo di regolamentazione era la più diffusa. Da questo momento potevano avere sviluppo vari scenari. Nella maggior parte dei casi iniziava un inseguimento dei padri, i quali si fanno assai più spesso di nebbia piuttosto che essere presenti e collaborare al mantenimento e alla cura dei figli. Il recente fenomeno dei padri separati, attivi nel reclamare di potersi prendere cura dei figli, da un certo punto di vista, mi appare assai più positivo del fenomeno della sparizione dei padri. Sono pochi i padri separati che reclamano di potere stare con i figli più tempo di quanto il giudice abbia previsto. Oltre a queste più comuni situazioni, che a volte si risolvono con un semplice, anche se costoso, ricorso, e con una saggia modifica delle iniziali regolamentazioni stabilite dal giudice, sono purtroppo molto frequenti "le guerre", cioè quelle situazioni in cui una distruttiva conflittualità coniugale rimuove anche il più pallido ricordo che si sia stati un tempo genitori assieme. Rancori, dolori, ferite, dell'una o dell'altra parte,

trasformano i figli in un teatro di guerra. E' da qui che iniziano le richieste di perizia tecnica con grandi esborsi economici per entrambi i coniugi a danno dei figli, sia da un punto di vista psicologico sia da un punto di vista economico. Patrimoni familiari consegnati ad avvocati, psicologi, psichiatri etc. anziché spesi per il benessere dei figli o magari messi in banca per garantire loro un migliore futuro.
Può essere che la nuova legge che obbliga i genitori all'affido condiviso non sia la migliore possibile, può essere che si possa molto migliorarla. Sono più di vent'anni che lavoro come psicoanalista, lavoro con adulti, ma anche con genitori e con bambini. Spesso ho lavorato come perito, sia nominata dal giudice, sia nominata da una delle parti, a volte sono stata perito del padre, a volte della madre. Ogni volta ho lavorato guardando all'esclusivo interesse dei figli. E ogni volta ho provato a convincere i genitori a smettere di farsi la guerra, a non dilapidare patrimoni....a volte ho collaborato con colleghi e avvocati, intenti come me a cercare di fare arrivare ad un accordo i due litiganti...ma troppo spesso ho incontrato colleghi e avvocati pronti a soffiare sul fuoco, ad alimentare il conflitto.
Per questo penso che comunque non si potesse andare avanti senza provare a modificare qualche cosa sul piano legislativo. Sarebbe utile ora non lanciarsi in crociate ideologiche contro questa legge, letta come se fosse il tentativo di ripristinare un patriarcato, che per altro la precedente legislazione non metteva affatto in discussione. Come si può pensare che l'affido automatico dei figli alla madre sia antitetico alla logica patriarcale? Assai più utile sarebbe riflettere assieme, psicologi/e, psichiatri/e, giuristi/e, avvocati/e e movimenti vari, su come migliorare la legge appena approvata e come proteggere le donne, gli uomini e i bambini dalla distruttività.

Maria Chiara Risoldi
Psicoanalista, professore a contratto a Psicologia, Università di Bologna

I Centri antiviolenza, le avvocate di riferimento e molti altri hanno espresso un giudizio assolutamente contrario a questa legge. Apriamo un dibattito sulle posizioni diverse intorno a questo ordinamento.

Per contattarci scrivere alla redazione: info.casadonne@women.it

Il Giornale della Casa delle donne
Periodico di informazione del Centro Antiviolenza di Bologna

Direttora responsabile: Anna Cariani

Redazione: Elena de Concini, Anna Pramstrahler, Antonella Urbinelli

Progetto grafico: Antonella Urbinelli

Sede legale: via dell'Oro 3, 40124 Bologna, tel. 051 333173, fax 051 3399498, e-mail: info.casadonne@women.it

Registrazione: Tribunale di Bologna N. 7510 del 3/3/2005

Stampa: Sapori & Sabbi via Ungheri 3/L, Calderara di Reno (BO)

Tiratura: 2.500 copie

Per donazioni: **CCP 32732547** int. Casa delle donne per non subire violenza - ONLUS

DI CASA IN CASA

PER LA casa delle DONNE per non subire violenza

Cordata di solidarietà per la sopravvivenza del Centro

La Casa delle donne ha visto ridotto del 50% per quest'anno il suo finanziamento da parte del Comune di Bologna (v. pag. 4) e fa appello alla cittadinanza ad un sostegno concreto e immediato. Per riuscire a tenere a aperta la Casa delle donne l'Associazione deve raccogliere **80.00 euro nel prossimo anno**.

25.000 euro per poter ospitare le donne e i bambini nelle **case rifugio**

30.000 euro per poter tenere aperto il **centro d'accoglienza** e dare aiuto alle donne che subiscono violenza

25.000 euro per poter svolgere **azioni di sensibilizzazione, promozione del servizio e prevenzione**.

Senza aiuto economico e operativo di volontarie e sostenitori, imprese e cittadini privati non possiamo svolgere tutte le nostre attività.

Se credi nel nostro lavoro e nel bisogno di sostenere le donne che subiscono violenza puoi dare un piccolo o grande contributo nei seguenti modi:

- fai un versamento utilizzando l'allegato bollettino postale e comunque sul ccp 32732547 intestato a Casa delle donne per non subire violenza Onlus
- Da quest'anno è possibile destinare il **5 PER MILLE** dell'imposta Irpef ad Onlus come la nostra. Per destinare alla *Casa delle donne* questa quota del 5 per mille occorre **apporre la propria firma** in uno degli appositi riquadri che figurano all'interno del modello della dichiarazione dei redditi e **INDICARE IL NOSTRO CODICE FISCALE 92023590372**
- informa le persone che conosci della campagna diCASAinCASA, invitandoli a fare una donazione
- vieni a trovare il nostro centro, parla con amiche, amici, aziende, banche che possono darci una mano.

Attraverso la Newsletter, e non solo, renderemo noti gli esiti della campagna nel tempo: quanto avremo raccolto e come impiegheremo il denaro.

Ricorda che le donazioni sono detraibili dalle imposte!

...e l'8 marzo acquista una *Mimosa Solidale* ai nostri banchetti a *...ntrolame* e *Centroborgo*

Siamo certe che risponderete numerose e numerosi all'appello. Contiamo su di voi!